

## Colmare il digital divide per un E-government efficiente

Per quanto riguarda il rapporto tra banda larga e E-Government, non credo che l'attuale politica di E-Government possa divenire un fattore abilitante per l'evoluzione della banda larga, considerato che c'è un grande problema di digital divide strutturale. Da questo punto di vista, nell'ottica dell'E-Government non ritengo che vi sia possibilità di scelta, in quanto è indispensabile appianare il divario digitale per poter rendere efficace la politica di E-government. Rimanere in questa situazione potrebbe significare l'insorgere di un divide sociale, perché vi saranno dei cittadini che hanno possibilità di accesso a dei servizi a valore aggiunto attraverso un canale preferenziale e dei cittadini che rimarranno esclusi.

Dal lato della pubblica amministrazione, finché il Paese non sarà in grado di utilizzare gli strumenti informatici, ad esempio la Cec Pac, si potrà prevedere un doppio canale per comunicare con i cittadini informatizzati e con quelli che non lo sono, ossia la PA dovrà diventare moderna rimanendo però antica.

Quindi, vedo un pericolo di aumento del divide dal lato dei cittadini e vedo un pericolo non solo di mancato risparmio dal lato della pubblica amministrazione, ma addirittura di un aumento del costo per la gestione del doppio binario. Un esempio in tal senso è costituito dall'eterna sperimentazione in tema di processo civile telematico.

E' necessario, quindi, colmare in primo luogo il digital divide strutturale per poi iniziare ad occuparci di servizi di E-Government. Se pensiamo a come si colma questo digital divide io rilevo delle anomalie al di là del discorso investimenti del pubblico o privato. Guardando gli altri Paesi si scopre che la banda larga pubblica, o comunque ad accesso pubblico, quella degli esercizi commerciali che la condividono in modalità wi fi, è diventata un fattore competitivo per l'imprenditore. In Italia non c'è una situazione simile, ma anzi lo Stato, anziché imporre all'esercente commerciale la condivisione della banda larga, impone invece il rispetto di regole gravose in tema di sicurezza.

Sull'implementazione dell'E-Government, non è detto che la politica dell'E-Government significhi politica dell'innovazione a tutti i costi. Ad esempio l'introduzione della firma digitale non ha avuto successo. Con la Cec Pac sembra si stia andando verso il medesimo risultato. La Cec Pac è italiana e questo potrebbe essere un limite. Non possiamo chiedere l'utilizzo di questi servizi innovativi a persone che non hanno dimestichezza con internet. Allora, quale E-Government bisognerebbe attuare? Quello delle cose facili! Ad esempio l'accesso alla legge. E' paradossale che un Paese che parla di servizi innovativi non sia in grado di dare accesso alla disciplina vigente.

Direi che quindi dobbiamo pensare ad una politica dell'E-Government accessibile e sostenibile, e bisogna cercare di favorire l'accesso alle informazioni pubbliche, alle leggi.

Un dato significativo che emerge anche dagli altri interventi al dibattito, è che non ci sono problemi di dotazione tecnologica ma solo di carattere culturale.

Al riguardo non ci si deve dimenticare che in passato è stata l'esigenza di uso che ha portato alla cultura tecnologica. Il framework attuale non invita il cittadino a fare uso di servizi di E-Government. La mia preoccupazione è che sia complice un certo modo di pensare e di pensare i servizi, tale da allontanare i cittadini e non di avvicinarli.